

**Alla cortese attenzione  
della dott.ssa Schiavone Maria Cristina  
Funzionario della Soprintendenza  
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
della Città Metropolitana di Reggio Calabria  
e la Provincia di Vibo**

**OGGETTO: Dichiarazioni di don Ivan Iacopino inerenti il Santuario Maria S.S. di Porto Salvo in Melito di Porto Salvo, circa il Portone ligneo dell'edificio di culto**

Gentile dott.ssa Schiavone,

facendo seguito alla conversazione telefonica intercorsa tra noi il 14 novembre u.s., nella quale mi contattava in qualità di studioso/appassionato di storia, per la raccolta di documenti e informazioni storiche circa il portone ligneo del Santuario Diocesano Maria S.S. di Porto Salvo in Melito di Porto Salvo (RC) - di cui segue i lavori - con la presente, desidero portarla a conoscenza di quanto segue: il portone ligneo del Santuario Maria S.S. di Porto Salvo in Melito Porto Salvo, come attestato dall'iscrizione a caratteri metallici apposta sul manufatto è "DONO DEL DEVOTO FLACHI ANTONIO" che lo fece realizzare nell'anno 1890.

Lo storico melitese Cesare Minicuci, nel suo libro "Ricordi Storici del Santuario di Maria S.S. di Porto Salvo in Melito P.S." edito nel 1913 a Teramo presso lo stabilimento Tipografico F.lli Appignani, alle pagine 37 e 38 scrive:

*"Col volgere degli anni però venne meno la nomina di detti procuratori ed il Comune di Melito incominciò a poco a poco a disinteressarsi del Santuario, non corrispondendo più agli obblighi. Nel 1866 il Comune, essendo Sindaco Ottavio Amato, pagava la somma di 153 Lire al cappellano della chiesa di Porto Salvo (allora Don Rocco Familiari), somma che in seguito omise di pagare, lasciando in abbandono il Santuario. L'autorità ecclesiastica, e cioè il Dittereo di Pentidattilo, da cui il Santuario dipendeva, preoccupata da questo stato di cose e per soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, assunse la completa gestione del Santuario, provvedendo a migliorarne le condizioni. Si venne così ai restauri del 1890, resi molto necessari, in tutta la fabbrica, sia interna che esterna, seguiti con le oblazioni dei fedeli. E una lode speciale va data al Rev. D. Francesco Malavenda, già Dittereo di Pentidattilo, oggi Arciprete di Melito".*

Da quanto sopra riportato, sappiamo che il 1890 fu l'anno in cui il Santuario fu interessato da un ampio progetto di riqualificazione ed ammodernamento della struttura interna ed esterna, e che, i lavori inerenti la realizzazione del nuovo e più grande portone (quello precedente infatti doveva essere di dimensioni più esigue), sono stati promossi ed eseguiti dal Rev. do don Francesco Malavenda all'epoca Dittereo di Pentidattilo e successivamente (dal 1904) Arciprete di Melito.

Dall'anno della sua realizzazione fino al 1958 il portone non ha ricevuto alcun intervento manutentivo, se non tra il 1913 e il 1914 anno in cui terminarono i lavori di riparazione ed ampliamento della chiesa dopo i danni arrecati dal terremoto del 1908 su progetto dell'ingegnere Luigi Angelini religioso carmelitano che ne aveva redatto il progetto su mandato dell'allora Arcivescovo Mons. Rinaldo Rousset (Ercole Lacava "Melito ieri e oggi" seconda edizione a cura di M.S. Zema ed Grafica Enotria, Reggio Calabria p.84). Come si evince da una foto d'epoca scattata il 25 marzo del 1909, l'evento tellurico non danneggiò il portone della chiesa.



Il 23 aprile del 1958, in occasione degli annuali festeggiamenti, il Venerabile Mons. Giovanni Ferro Arcivescovo di Reggio Calabria, incoronò la Sacra Immagine sul sagrato della Chiesa apponendovi due preziosi diademi in oro e pietre preziose realizzati dalla Scuola "Beato Angelico" di Milano. Fu in questa occasione che il Rev.do Don Giuseppe Calarco, incaricò il sig. Antonino (Nino) Jacopino decoratore e restauratore residente a Melito Porto Salvo, ad effettuare il restauro del portone che, dopo quasi quarant'anni di abbandono, versava in uno stato di conservazione pessimo, a causa dell'aggressione degli agenti atmosferici e della salsedine marina.

Il Sig. Jacopino Antonino di Carmelo e Zampaglione Maria, nacque a Melito di Porto Salvo il 26/03/1898. Sin dai primi anni di vita, dimostrò una naturale attitudine verso le arti figurative ed in particolare per il disegno. Considerata la posizione economica piuttosto agiata della famiglia, fu indirizzato agli studi presso la città di Reggio Calabria dove fu allievo del Maestro Alfonso Frangipane, presso il quale conseguì il diploma di decoratore, ed in seguito, (per circa tre o quattro anni) fu suo aiutante di bottega.

Nell'anno 1920 prese servizio presso le Ferrovie dello Stato, per le quali lavorò fino al 1956, anno in cui fu dimesso in pensione. Nonostante la professione di ferroviere e l'intensa attività politica e sindacale tra le fila del Partito Comunista Italiano esercitò comunque, durante tutto l'arco della sua vita, la professione artistica che lo vide operare primariamente come decoratore in molte chiese e in molti palazzi delle province di Reggio e di Messina, oltre che come modellatore e restauratore.

**Dai ricordi del figlio Giovanni (mio padre), che a quel tempo aveva l'età di otto anni, e che lo accompagnava come aiutante, come anche dalle memorie che lo stesso Antonino Jacopino più volte durante la sua vita soleva ripetere, sappiamo che, quanto da Lei riscontrato durante i lavori di restauro, e cioè la difformità tra l'originale intaglio del legno in corrispondenza dell'apposizione delle lettere metalliche che formano l'iscrizione votiva "DONO DEL DEVOTO FLACHI ANTONIO 1890" e le stesse lettere, è spiegata dal fatto che lo Jacopino, nel tentativo di riportare a lucido, (considerato il grave stato ossidativo in cui si trovavano le antiche lettere metalliche realizzate in lamina di ottone e la fragilità delle stesse) si è trovato costretto a sostituirle con altre lettere di lega ferrosa e, evidentemente di dimensioni leggermente diverse dalle originali. Le attuali lettere, sono state prodotte presso un artigiano di Reggio Calabria, la cui bottega si trovava nei pressi dell'attuale Piazza Carmine. Pertanto si attesta con sicurezza che gli attuali caratteri alfa-numeriche che compongono la su' citata iscrizione sono state posate sul portone nell'anno 1958. Dopo quell'anno il portone periodicamente è stato trattato con delle vernici a smalto colorate (marrone, turchese, grigio argento e giallo oro) fino all'anno 2005/2006, anno del 325° anniversario di fondazione del Santuario durante il quale, ad opera del Rev.do Sac. Cosimo Latella, sono stati effettuati lavori di restauro piuttosto importanti su tutta la struttura della chiesa ed in particolare sul portone come da foto allegate.**

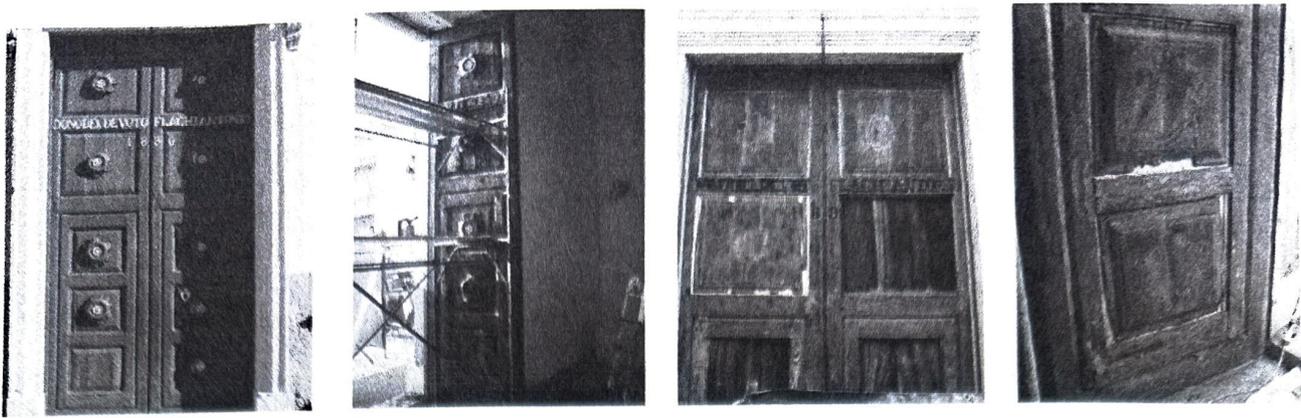


Foto del restauro del 2005 lo stato iniziale e particolari dell'intervento

Il Sig Antonino Jacopino, tra il 1940 e il 1975 ha inoltre eseguito per il Santuario:

- La decorazione a fiori dell'interno dello sportello del vano del quadro della vara processionale grande;
- Il ripristino di alcuni fregi della corona-baldacchino della vara processionale grande;
- Il restauro delle due vare processionali a foglia oro e a foglia argento;
- La sostituzione sul retro del vano del quadro della vara piccola (donazione Mariano Febbraro) di sette testine di angeli in stucco o legno (?) (di cui alcune mancanti altre gravemente ammalorate), con sette stelle a cinque punte in cartapesta da lui modellate;
- Inoltre negli tra il 1938 e il 1939 (?) ha assistito l'amico e pittore antifascista Alberto Bonfà nel restauro del quadro della Madonna di Porto Salvo, il quale ne ridipinse l'immagine seguendo le fattezze di una ridipintura precedentemente effettuata da Annunziato Vitrioli (vedi foto sotto allegate)

Melito di Porto Salvo 20/11/2024

Sig. Ivan Jacopino  
*Jac. Ivan Jacopino*



Restauro di A. Vitrioli 1890 circa



Restauro di A. Bonfà 1938/39



Pulitura e restauro di D. Vakalis luglio 1975  
 con alcuni saggi delle ridipinture precedenti